

Religiosi
in mestizia

I NOSTRI LETTORI sanno bene che l'evasione televisiva non ha mai trovato credito su queste colonne. E' dunque con la certezza di non essere fraintesi che vogliamo rilevare, come sintomatico del gretto clima culturale della Rai-Tv, il metodo seguito nell'organizzazione dei programmi del venerdì e del sabato santo. Roba passata? Sì; tuttavia un piccolo episodio può essere a volte più utile di un complesso ragionamento; e val la pena ricordarlo. Ecco, dunque.

Nei cinematografi di tutta Italia imperverano i film della *nouvelle vague* erotica: e questi cinematografi, indice di un «senso del pudore» profondamente modificato, vanno avanti con le loro programmazione incuranti di festività religiose affidando alla individuale sensibilità del pubblico la scelta di una presenza o di una assenza in sala. Nelle edicole — naturalmente aperte, anche di Pasqua — settimanali e mensili per soli uomini testimoniano ulteriormente il modificato atteggiamento dell'italiano in fatto di moralità e adeguamento agli «indici» religiosi. Poi c'è la Tv: che in una società profondamente travagliata è giunta a fornire i suoi varietà soltanto della libertà delle minigonne e della moderata satira politica di Alighiero Noschese. Roba adatta perfino a famiglie della rigorosissima setta protestante dei puritani. Ma per la Rai-Tv gli anni non passano: una gamba femminile è simbolo di peccato, una barzelletta è una concessione paternalistica, la risata è segno di irriverente perversione. Si può essere religiosi soltanto nella mestizia?

Non solo: per la Rai-Tv l'Italia è pur sempre un paese di minorati, in cui anche il cattolico praticante e rispettoso è considerato un incapace da tutelare con la forza. Così ecco che dai programmi scompare la varietà di *Doppia coppia* e arriva il *sacro Elton di Cocktail Party*; mentre i ragazzi vengono puniti (si fa per dire) con la soppressione del consueto spettacolo di indovinelli *Chitù chitù lo sa?* in luogo del quale vengono trasmesse pagine di Mozart, e via dicendo. Tutti in penitenza, insomma, dinanzi al video.

Un piccolo episodio, ripetiamo. Che tuttavia è rivelatore del metodo con il quale, giorno per giorno, vengono preparati e trasmessi i programmi televisivi, esattamente calcolati per un pubblico che non si vuol far pensare; o che, se proprio continua a ragionare con la sua testa, bisogna condizionare secondo il senso morale e politico — che non sembra molto sviluppato — dei dirigenti televisivi.

d. n.

Le navi
e l'IRI

LE GRANDI lotte dei lavoratori e delle popolazioni di Monfalcone, Trieste e La Spezia hanno riportato in queste settimane ancora una volta alla attenzione del Paese i problemi della industria navale. Chi ritiene, come la maggioranza governativa, di aver risolto tutto col piano CIPE deve oggi ricredersi profondamente. Il piano CIPE per la ristrutturazione di questa industria infatti non ha portato (e non poteva portare) alla necessaria espansione del settore. E ciò mentre non sono stati neppure rispettati gli impegni presi dai governanti per mantenere con altre iniziative industriali i livelli di occupazione e i ritmi dello sviluppo economico nelle città e nelle province interessate. Così è successo alla Spezia, dove il Magliano dovrebbe scomparire senza alcuna contropartita. Così a Trieste. Così nelle altre zone colpite, compresa Livorno, dove — dopo la conversione del cantiere Orlando — mancano tuttora 900 unità lavorative cui le aziende di Stato dovevano e devono provvedere.

Tutto questo però non avviene per caso, ma in forza delle scelte operate per la navale, e con una angolazione aziendale, senza nessun rapporto con le esigenze della flotta e senza utilizzare, con una politica di «costi congiunti», tutte le possibilità che le aziende pubbliche hanno nei settori industriali connessi. Scelte che discendono direttamente dagli orientamenti dell'IRI, rivolti ad escludere il settore dei servizi per sostenere la logica del profitto.

Solvere quindi il problema di una nuova politica della navale, come fanno i lavoratori di Monfalcone, Trieste e La Spezia con le loro lotte, non significa fare del settorismo e tanto meno del campanilismo, ma rispondere ad esigenze reali di uno dei grandi settori industriali del nostro Paese. Le lotte di queste settimane dunque non sono colpi di coda di un'azione cocciutamente difensiva, ma le premesse per una più grande e più generale battaglia che investe gli orientamenti delle aziende di Stato nel campo dei trasporti marittimi e delle costruzioni navali.

n. g.

Deve scegliere fra le soluzioni alternative prospettate dagli esperti

GIOVEDÌ IL GOVERNO
DISCUTERÀ LA
LEGGE UNIVERSITARIA

Domani il dibattito nella Direzione dc - Nenni e Gui alla riunione del Consiglio atlantico
Incontri per gli statali - Stazionario (o forse diminuito) il reddito nel Mezzogiorno

In settimana, con qualche ritardo sul previsto, la legge universitaria giungerà dinanzi al Consiglio dei ministri. La seduta è prevista per giovedì a parte ogni questione politica, connessa al varo del disegno di legge, il governo dovrà scegliere tra le proposte alternative che, riguardo ad alcuni articoli, gli sono state sottoposte dagli «esperti» dei tre partiti di centro-sinistra (il dilemma più difficile interessa l'inquadramento degli incaricati e degli assistenti: DC, PSI da una parte e PRI dall'altra si sono divisi sulla applicazione pratica del compromesso sul «docente unico»). Prima del Consiglio dei ministri, la legge universitaria dovrebbe essere discussa nella riunione di domani della Direzione dc. L'argomento non figura all'ordine del giorno, ma vi è stata in proposito una esplicita richiesta della sinistra sindacalista: l'on. Donat Cattin ha detto che senza un voto in sede di partito la sua corrente non se la sente di delegare in Parlamento il responso dell'accordo di Villa Madama sul «docente unico», che giudica negativamente. La Direzione dc democristiana dovrebbe affrontare una discussione sul «caso Sullo», sulla base di una comunicazione del segretario Piccoli. All'ordine del giorno figurano anche la definitiva messa a punto del regolamento congressuale e la discussione della legge delle procedure della programmazione. Sempre per mercoledì è prevista una riunione della segreteria del PSI.

In preparazione della riunione del Consiglio dei ministri, oggi avrà luogo un nuovo incontro tra il ministro del Tesoro Colombo e quello della P.I. Ferrarini Agnelli per esaminare le questioni relative alla copertura finanziaria della legge universitaria. Sul piano dell'attività internazionale, si svolgerà a Washington la riunione del Consiglio atlantico: vi prenderanno parte Nenni e Gui, i quali partiranno oggi da Roma. Il ministro degli Esteri, al ritorno, riferirà, il 15, alla Commissione Esteri della Camera (i parlamentari comunisti avevano chiesto che la seduta si svolgesse prima della riunione atlantica).

Un altro urgente problema che il governo si trova di fronte riguarda il riassetto delle rettribuzioni e delle carriere degli statali. Le confederazioni sindacali hanno indetto uno sciopero per il 19; ed è proprio in vista di questa scadenza che sono previsti incontri del ministro per la Riforma burocratica Gatto con la Dirsat (oggi) e con le segreterie dei sindacati (domani).

Camera e Senato riprenderanno i lavori il 15 prossimo. Gli impegni parlamentari sono molteplici. Per il 17 e 18 è prevista, tra l'altro, una discussione sul problema del Mezzogiorno che si concluderà con un voto. I deputati comunisti hanno presentato una propria mozione, mentre altre ne sono annunciate da parte di altri gruppi. Circa l'Italia meridionale, ad esempio, l'istituto ha intanto effettuato i primi calcoli sul reddito prodotto nel corso del 1968: da essi risulta che quasi sicuramente non vi è stato incremento rispetto all'anno precedente, ma non si esclude che si sia verificato, addirittura un regresso.

Secondo i conteggi provvisori finora eseguiti, sembrerebbe che il dato più negativo riguardi l'andamento non soddisfacente dei raccolti durante l'anno scorso, soprattutto per l'olio, l'uva e il grano duro. Il reddito agricolo meridionale era salito da 1.655 miliardi del 1966 ai 1.917 miliardi del 1967 in virtù di un raccolto

L'8 giugno
si vota a
Manfredonia

FOGGIA, 7. L'8 e 9 giugno prossimo si svolgeranno nei comuni di Sanfelice di Puglia, Lesina e Manfredonia i primi elezioni comunali. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

eccezzionalmente buono; per lo scorso anno si andrà invece a valori sensibilmente inferiori. Ed il calo non sarà compensato, a quel che sembra, dalle altre attività fondamentali, tanto più che nel settore delle costruzioni edilizie si va registrando nel Mezzogiorno una fase di particolare pesantezza.

c. f.

Venerdì
a Bologna
il congresso
della Lega
dei comuni

Venerdì 11 aprile a Bologna avrà inizio il quinto congresso nazionale della Lega dei comuni democratici. I lavori del congresso, che avrà per tema lo sviluppo della battaglia autonomista saranno aperti da una relazione del segretario nazionale della Lega sen. Antonio Maccarrone, e si concluderanno nella mattinata di domenica 13 aprile.

Gravissimi danni alle zone già colpite dall'alluvione di novembre

ORE DI ANGOSCIA NELL'ASTIGIANO
DI NUOVO SOMMERSO DALLE ACQUE

Interi colture ridotte ad una immensa laguna - Interrotte numerose strade statali e provinciali - Campi e paesi invasi dai torrenti in piena - Dopo la tragedia dell'autunno scorso, nessuna misura di tutela è stata presa per ristrutturare l'assetto idrogeologico e per garantire l'aiuto ai contadini

Per il processo Catte

Innocenti i pastori
arrestati dalla polizia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. La clamorosa svolta del 70 relativo al sequestro dell'industria italo-peppino Catte, ha suscitato vivissima emozione a Villagrande, Fonni e Orgosolo. Sette uomini, ritenuti dalla polizia dei banditi pericolosi, sono stati rinchiusi in carcere alcuni mesi dopo un clamoroso sequestro di persona, avvenuto il 2 agosto del 1967. Sei degli accusati sono rimasti in prigione per un anno e mezzo, esattamente dal settembre del '67. Secondo la Criminalpol, i sette, armati e mascherati, fermarono l'industria Catte, nelle campagne di Villagrande, mentre a bordo di un'auto rientrava in paese, ad Arbatax, dalla azienda ittica di sua proprietà.

Arrestarono i primi tre pastori

Sabato ad Aulla

Corteo anti-NATO
nella Lunigiana

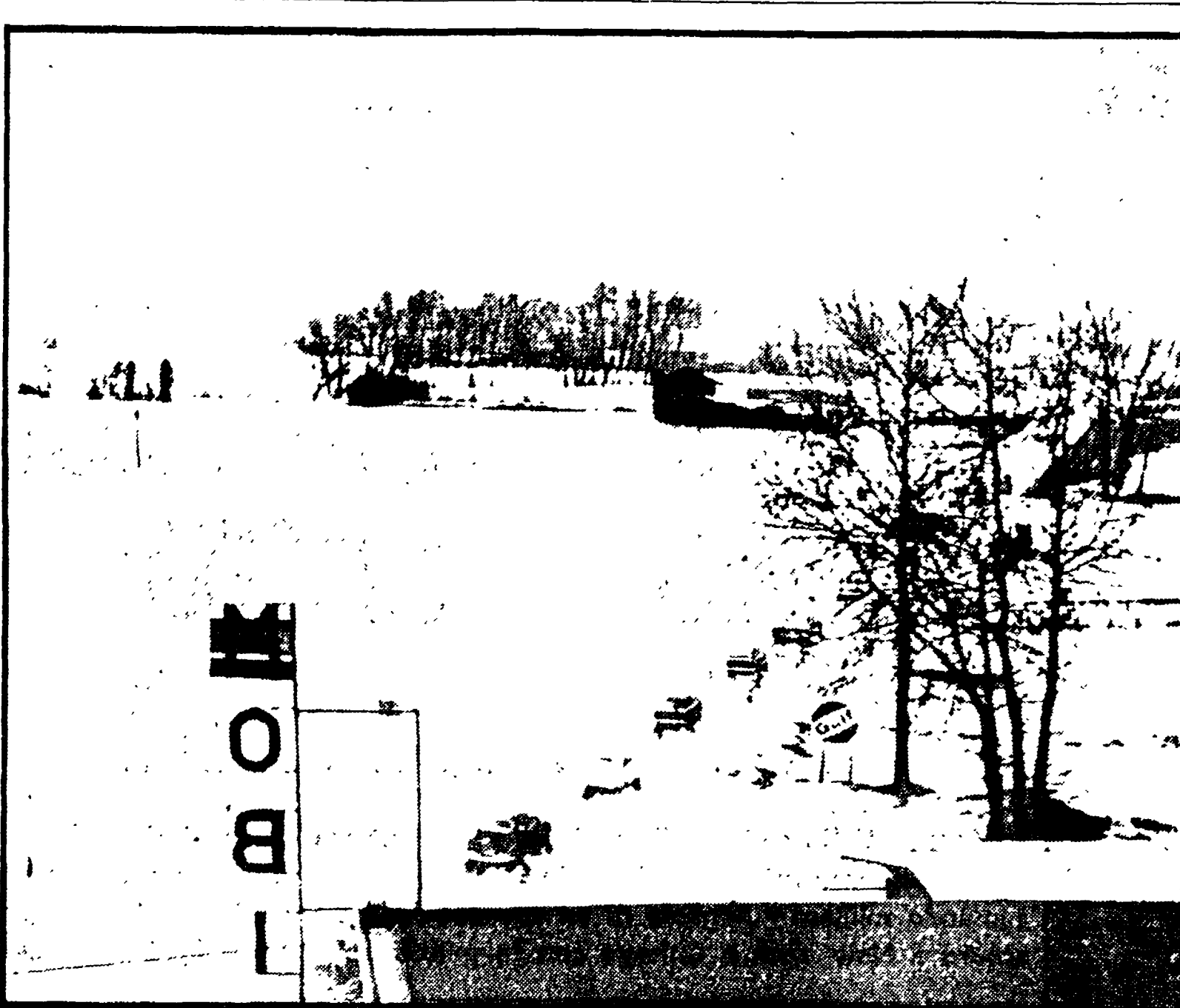
Nonostante l'inclemenza del tempo centinaia di dimostranti, di giovani, provenienti da ogni frazione della Lunigiana hanno voluto, sabato sera, passare la vigilia di Pasqua manifestando contro la NATO, per il superamento dei blocchi militari contrapposti, contro l'imperialismo e per la pace. Le manifestazioni, organizzate dal nostro partito, dal PSUP, dal gruppo dei socialisti autonomi della Lunigiana, dai giovani comunisti e dai giovani socialisti del partito socialista di unità proletaria, era stata preparata nei giorni antecedenti sabato da decine e decine di assemblee pubbliche svoltesi in ogni frazione della vasta e depressa zona collinare che, come altre località del paese, ospita una base militare americana e una vasta rete di stazioni radar sotto il diretto controllo dei comandi territoriali della NATO.

La manifestazione di sabato è stata preparata anche da un vasto lavoro articolato che prima di sera i giovani avevano svolto in ogni frazione della Lunigiana, distribuendo volanti e altro materiale contro la NATO e la politica dei blocchi. Sabato sera infine centinaia di dimostranti, di giovani, si sono trovati in piazza Cavour di Aulla da dove alle ore 20 si è messo il corteo dei manifestanti, corteo illuminato a giorno da decine di fazzoletti, costellato di cartelli e da decine di bandiere rosse, il quale dopo aver attraversato tutte le strade del centro di Aulla, bloccando per oltre venti minuti il traffico sulla Strada statale Cisa, è andato a confluire in piazza della Libertà.

CHI SONO, COSA VOGLIONO, COSA DICONO I NUOVI ISCRITTI

Con due zii preti e il padre sacrestano
Roberto Zanni si è iscritto al P.C.I.

A colloquio con i giovani operai dei cantieri navali di Ancona - Bragaglia la sua scelta l'ha fatta la mattina del 21 agosto. Perché molte volte «non si combina nulla» - «Con i pescatori ci sarebbe molto da fare, ma nessuno si occupa seriamente di loro»



ASTI — Una impressionante veduta dei campi allagati dal nubifragio

Settantamila nuovi iscritti al PCI dall'inizio della campagna per il tesseraamento del 1969, e sino a questo momento. C'è naturalmente una ragione politica nazionale in questo afflusso di nuove forze al nostro partito. Ma è interessante risalire a questa ragione, attraverso le esperienze reali dei nuovi militanti comunisti. Un è una curiosità sociologica, può essere un momento di verifica politica. Alcune Federazioni hanno perciò organizzato incontri e dibattiti tra i comunisti iscritti da quest'anno al PCI.

Siamo stati tra giovani operai del cantiere di Ancona. Roberto Zanni, 27 anni — ha fatto la media e ora fa il tubista in cantiere, dove lavora da nove anni. Si è iscritto nel maggio del 1968. Il suo primo voto l'aveva dato al PSI. Perché? Zanni non sa più a ricordarselo esattamente: «Un po' perché mi sembrava lo stesso, e poi perché non conoscevo che si avesse un partito-guida, che si prendesse come modello l'Unione Sovietica. L'esperienza di fabbrica è stata tutto per lui: «Ho due zii preti e mio padre fa il sacrestano, c'era un abisso tra i discorsi che sentivo in cantiere e quelli in casa: io criticavo mio padre, gli dicevo, «sei povero, volti per i ricchi». I socialisti lo hanno deluso con il centro-sinistra. E poi — un partito che non ascolta la base non può andare». Nelle lotte «ero in prima fila», ma è stato a Genova che mi sono detto di voler essere comunista». Era là due anni fa circa, vi erano state delle lotte ed era caduto in tribunale a testimoniare per un suo amico arrestato. «L'aula era piena di gente, e tutti lì dicevano comunista. Io a veder quella solidarietà, tutti quei comunisti che sentivano il dolore di quel padre per il figlio arrestato, mi sono detto che ero anch'io comunista».

Dall'attività del partito nel cantiere non è soddisfatto. Si fa poca politica; e l'attività sindacale non basta, se non c'è «assenteismo». Riesce a leggere l'Unità, ma è stato a Genova che ha imparato a leggere: in quelli che hanno assunto una responsabilità, c'è sicurezza, decisione, fiducia. Da tutti, senza eccezioni, la richiesta implicita e esplicita che si senta meglio, che il partito sia più vivace e più presente.

Giuliano Pajetta

Parlando delle
assunzioni alla FIATIl cardinale
di Torino:
«L'economia
deve essere
al servizio
dell'uomo»

Dalla nostra redazione

TORINO, 7.

Nella sua omelia pasquale, il cardinale Michele Pellegrino si è occupato delle nuove migliaia di lavoratori che la Fiat sta richiamando in fabbrica. Si tratta come è noto, di circa 15 mila persone, le quali non si muoveranno solo e con le famiglie, ma saranno anche, per un periodo, in città. Il cardinale di Torino ha invitato alla solidarietà, alla fratellanza, a «non sedersi all'esterno, ma a entrare nel campo» ed ha richiamato l'attenzione di «tutta la comunità diocesana» su una «situazione che dobbiamo affrontare con chiarezza e con la partecipazione di tutti».

«Dopo la centinaia di migliaia di fratelli — prosegue l'omelia del cardinale Pellegrino — che, in questo ultimo decennio, sono affluiti nella nostra Torino, si annuncia un nuovo forte contingente di lavoratori chiamati a contribuire ulteriormente allo sviluppo economico in primo luogo della nostra città. E' il momento — prosegue il cardinale — di ricordare il motto del Concilio: «Il fine ultimo e fondamentale di tale sviluppo non consiste nel solo aumento dei beni prodotti, né nella sola ricerca del profitto o del predominio economico bensì nel servizio dell'uomo, dell'uomo nella sua interezza, nel suo essere umano, nel suo bisogno di sviluppo, nella sua necessità di ordine materiale e delle sue esigenze per la vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa: diciamo di ciascun uomo, di ciascun gruppo umano, di qualsiasi razza o zona del mondo».

Il cardinale di Torino continua: «Ho sentito dire che, in previsione di questo massiccio afflusso di lavoratori e delle loro famiglie, c'è qualcuno che ha già cominciato a speculare sulla nuova contingenza elevando in misura esorbitante i canoni di affitto o addirittura non ha esitato a sfruttare gli inquilini di ieri».

Ma chi potrà dare alloggi che non prelevino la metà delle buste paga? Chi potrà assicurare l'educazione dei figli? Chi potrà dare lavoro? I comunisti non hanno mezzi. La Fiat, che impone il «suo» tipo di sviluppo, deve pagare almeno queste spese, che essa stessa crea.

Dal nostro corrispondente

ASTI, 7.

Sono bastate poche ore di pioggia per ridurre l'Astigiano a una immensa laguna e per provocare danni immensi alle colture, alle strade e ad alcune abitazioni civili. Teri sera sembrava di essere tornati alle giornate del novembre 1968, quando oltre mezza provincia fu invasa dalle acque.

Tutte le zone di fondo valle erano praticamente coperte dall'acqua. Le colline apparivano solcate da paurose frane che hanno distrutto nel giro di pochi minuti interi vigneti. E' difficile dire in quale zona dell'Astigiano i danni siano stati più rilevanti: il Belbo, il Rio Nizza, il Tinella, il Versa, il Traversa, l'infinita serie di torrentelli e di ruscelli che hanno invaso i campi distruggendo le colture. Non è possibile al momento attuale dare una valutazione completa e attendibile dei danni: sono immensi. Del resto, per rendersene conto, basta circolare sulle strade astigiane: interi tratti di strade provinciali e statali sono franati; ovunque il fondo stradale, già malconcio per le gelate invernali, risulta dissestato.

Teri sera erano interrotte le statali Asti-Genova, le provinciali Asti-Cortignone-Incisa, ed altre strade minori. Per alcune ore è rimasta interrotta anche la statale n. 10 ed il traffico è stato dirottato sull'autostrada Torino-Piacenza. Nei pressi di Castelnuovo-Calea e di San Marzano l'acqua ha raggiunto in certi momenti anche i 70-80 centimetri, interrompendo la circolazione stradale ed allagando anche un mulino ed alcune abitazioni civili.

A Nizza, Calamandranza, Castelnuovo Belbo ed Incisa si sono vissute ore di terrore: il Belbo, verso mezzogiorno, aveva raggiunto il livello di guardia e le acque si presentavano sempre più minacciose. La popolazione per alcune ore ha temuto che stesse per ripetersi la drammatica esperienza del 3 novembre, quando quasi tre metri d'acqua invasero le vie cittadine. Qualcuno ha incominciato a sgombrare i pianterreni delle abitazioni. La pioggia per fortuna nel tardo pomeriggio è cessata e la situazione si è ben presto fatta rassicurante.

Anche in numerose frazioni del limitrofo (Cattolico, Forno, Frinco, Chiusano, Settimo, Azzano, Rocca d'Arazzo, ecc.) i danni alle colture sono stati rilevanti.

Ancora una volta quindi lo Astigiano è stato duramente colpito. La grandine prima, l'alluvione poi, le gelate ed ancora l'acqua di ieri hanno gravemente danneggiato quelle aziende contadine sulla cui crisi i governanti amano versare sovente amare lacrime, ma che poi vengono lasciate indifese in balia degli eventi naturali.

Mai come oggi le responsabilità politiche sono evidenti e precise. Dopo l'alluvione del novembre scorso infatti, nessun provvedimento concreto è stato preso. Il letto dei fiumi è rimasto coperto di detriti accumulati dalle acque. Lungo le strade i fossi sono quasi spariti, le opere, che il nostro partito e numerose amministrazioni comunali, in convegni e in prese di posizione pubbliche avevano indicate come assenti ed indifendibili, non sono state fatte, e soprattutto nulla si è voluto fare per avviare un discorso serio ed organico sul riassetto idrogeologico del territorio che affronti il problema delle acque nella sua globalità, partendo dalla regolamentazione del loro deflusso collinare.

Così i contadini si trovano ancora una volta a subire danni paurosi senza che sia stata predisposta nei loro confronti una benché minima tutela, senza che il loro lavoro sia stato garantito, attraverso un adeguato intervento di ristrutturazione dell'assetto idrogeologico che impedisse il verificarsi di simili calamità, sia attraverso l'istituzione di quel «fondo di solidarietà» che da venti anni essi chiedono e che ancora recentemente si sono impegnati ad imporre con la loro lotta.

Aldo Mirate

VERCELLI, 7.

Le acque del Cervo hanno trascinando all'altezza di Formigliana invadendo la strada per Burolo, che ha subito gravissimi danni. L'arteria bloccata Formigliana e Burolo sono raggiungibili soltanto compiendo lunghi tragitti attorno alla zona disastrata.

Le acque — in conseguenza del maltempo che ha infuriato sul vercellese — hanno allagato anche vasti terreni nella bassa, a Prarolo, Pezzana, Caresana. Molti dei Comuni, Asigliano, Intra, e altri, hanno subito danni ai campi seminati a grano e riso. La situazione in questa provincia, già duramente provata dall'alluvione del novembre scorso, potrebbe aggravarsi ulteriormente con il disgelo, che ingrosserà il Sessia, l'Elvo, ancora il Cervo, la Dora e le innumerevoli rogge. Quanto accaduto in questi giorni dimostra, purtroppo, che nulla o ben poco è stato fatto per la sistemazione degli argini e dei letti dei fiumi nonostante le continue sollecitazioni.

Un altro attacco fascista a Milano

ATTENTATO CONTRO
UNA SEDE DEL P.C.I.

I teppisti hanno tentato di dar fuoco alla sezione Arreghini

MILANO, 7. Attentatori fascisti hanno tentato di appiccare il fuoco, la notte scorsa alle 4, alla sede della sezione Arreghini del PCI, a Porta Magenta. Tre sacchetti di plastica pieni di benzina sono stati lanciati all'interno del locale; poi vi si è gettato sopra uno straccio in fiamme. Fortunatamente l'attentato — un individuo sceso da un'utilitaria bianca — è stato visto da un'inquilina dello stabile annesso. La donna ha subito avvertito polizia e vigili del fuoco, che sono giunti quando il teppista si era già allontanato, ma in tempo per ridurre al minimo i danni. I compagni sen. Brambilla ed on. Olmieri hanno presentato formale protesta al questore, denunciando il ripetersi degli attentati fascisti, senza che siano i responsabili siano stati individuati.

«Milano, 7. Attentatori fascisti hanno tentato di appiccare il fuoco, la notte scorsa alle 4, alla sede della sezione Arreghini del PCI, a Porta Magenta. Tre sacchetti di plastica pieni di benzina sono stati lanciati all'interno del locale; poi vi si è gettato sopra uno straccio in fiamme. Fortunatamente l'attentato — un individuo sceso da un'utilitaria bianca — è stato visto da un'inquilina dello stabile annesso. La donna ha subito avvertito polizia e vigili del fuoco, che sono giunti quando il teppista si era già allontanato, ma in tempo per ridurre al minimo i danni. I compagni sen. Brambilla ed on. Olmieri hanno presentato formale protesta al questore, denunciando il ripetersi degli attentati fascisti, senza che siano i responsabili siano stati individuati.